

## La reazione del rettore foggiano, Volpe: «Pregiudizio verso i meridionali»

# Stipendi, le spese record degli Atenei

di LORENA SARACINO

Spesa record per gli stipendi nelle università del Sud? Suscitano una selva di reazioni indignate, soprattutto da parte dei rettori delle università della Puglia, i risultati dell'inchiesta de *Il Sole 24 Ore*, pubblicata ieri, riguardante il «carico» degli stipendi del personale nel budget complessivo delle università. L'università di Foggia detiene il record italiano: il 90% delle proprie entrate è impiegato per gli stipendi. Al terzo posto c'è la Seconda università di Napoli (85,5%), al quinto c'è l'ateneo bare-

se (con l'84,6%), al sesto ancora Napoli con l'università Federico II (con 83,7%). Immediata la reazione del rettore di Foggia, Giulio Volpe, che parla di «pregiudizio verso le università meridionali». A Volpe si associa il rettore del Politecnico, Nicola Costantino: «L'università di Fog tutte le università al Sud ha avuto tagli molto grossi». Duro il rettore dell'Università di Bari, **Corrado Petronelli**: «La situazione a Bari inverte da una stagione durante la quale si è ecceduto nell'acquisizione di personale. E' seguita una cura dimagrante impressionante e si è risanato quello che c'era da risanare».

A PAGINA 4

# Ricerca del «Sole 24 ore»: gli atenei di Foggia e Napoli spendono troppo in stipendi

## Ma i rettori si ribellano: «E' solo colpa dei tagli»

BARI — Spesa record per gli stipendi nelle università del Sud? Suscitano una selva di reazioni indignate, soprattutto da parte dei rettori delle università della Puglia, i risultati dell'inchiesta de *Il Sole 24 Ore*, pubblicata ieri, riguardante il «carico» degli stipendi del personale nel budget complessivo delle università. Al Sud, in generale, si rileva nelle statistiche, sono concentrati quasi tutti gli atenei che sfiorano i limiti massimi di legge. Basti pensare che l'università di Foggia detiene il record italiano: il 90% delle proprie entrate è impiegato per gli stipendi (Siena, invece, è in vetta alla classifica per la situazione debitoria). Al terzo posto c'è la Seconda università di Napoli (85,5%), al quinto c'è l'ateneo barese (con l'84,6%), al sesto ancora Napoli con l'università Federico II (con 83,7%). Tanto che il Governo starebbe pensando a vincoli più stringenti per chi

sfiora i limiti: una decisione che suona come un'ulteriore mazzata per gli atenei del Sud.

Immediata la reazione del rettore di Foggia, Giulio Volpe, che parla di «pregiudizio verso le università meridionali». Effettivamente, ammette, «l'università di Foggia ha il peggiore rapporto tra spese per il personale ed entrate, ma questo è il risultato del meccanismo introdotto dal decreto legislativo 49/12 che fa perno su entrate e spese». «Per le uscite - spiega Volpe - si calcolano gli stipendi del personale che sono uguali in tutta Italia, mentre il lettore meno informato potrebbe credere che a Foggia si paghino stipendi più alti. Inoltre, il numero dei nostri docenti in rapporto agli studenti non è alto, anzi è ancora squilibrato». Il dato del-

### I numeri

Secondo lo studio del quotidiano economico Foggia spende il 90% delle risorse per stipendi e Napoli l'ottantacinque per cento

le spese di personale poi (€ 39.502.872), «è molto più basso di quello di altre università - continua Volpe - con analogo numero di studenti». Dunque, è sul fronte delle entrate che si nasconde il "trucco". «Foggia è stata tra le più penalizzate in questi ultimi anni nei tagli del fondo ordinario, passando da uno stanziamento di circa 39 milioni del 2009 a 34,9 del 2012, pari al 10% in meno. Ma se si guarda come viene distribuito il fondo si scopre una assurdità che nessun giornale denuncia, e cioè una sperequata assegnazione del finanzia-



mento pubblico in rapporto al numero degli studenti, quasi che ci siano studenti di serie A, B, C». Nel 2012 «tra un massimo di € 6.050 per studente ad un minimo di € 2.065; Foggia si è trovata nella parte bassa della lista con € 3.523 per studente. Se il fondo fosse ripartito, come sarebbe equo, assegnando ad ogni studente il valore medio standard di € 4.218, le università del Sud riceverebbero oltre 200 milioni di euro in più, e la sola università di Foggia oltre 7 milioni all'anno». Al finanziamento statale nel calcolo delle entrate si aggiungono le tasse studentesche, che, com'è noto sono molto variabili da realtà a realtà. «Basti pensare che la media italiana (dati 2009) è di € 982, ma al Nord è di oltre € 1.350, al Centro di circa € 1.000 e al Sud è di € 650, «e nella mia università - pur avendo negli scorsi anni quasi raddoppiato le entrate dalle tasse - è di soli € 373, tra le più basse d'Italia, in considerazione del difficile contesto socio-economico», continua Volpe. Inoltre, una legge dello Stato fissa al 20% il limite massimo per le entrate da tasse studentesche in rapporto al fondo: legge «ampiamente violata in questi anni, senza alcuna sanzione, anzi premiando quelle università che l'hanno disattesa». Oltre al capitolo esonerati «giustamente - secondo Volpe - perché appartenenti a famiglie con basso reddito», che a Foggia sono circa duemila, cui l'università deve garantire gli stessi servizi offerti agli altri studenti senza ricevere alcun contributo: nonostante un decreto del Presidente del Consiglio del 2001, mai applicato, che prevede un risarcimento. «Con il nuovo sistema - continua Volpe - questa sperequazione viene legittimata: pertanto le Università più finanziate e con una tassazione più alta hanno un migliore rapporto tra entrate e spese per il personale e sono considerate virtuose, mentre le università, come quella di Foggia, che hanno subito maggiori tagli e con tasse studentesche basse, sono condannate. È evidente che il Governo voglia costringere le università ad un aumento generalizzato delle tasse, proseguendo in una politica di progressivo disimpegno pubblico». A Volpe si associa il rettore del Politecnico, Nicola Costantino: «L'università di Foggia è giovane e ha docenti gio-

vani e pochi pensionamenti e come tutte le università al Sud ha avuto tagli molto grossi». Duro il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli: «La situazione a Bari inviene da una stagione durante la quale si è ecceduto nell'acquisizione di personale. E' seguita una cura dimagrante impressionante e si è risanato quello che c'era da risanare, mandando - fra il 2010 e il 2011 - 540 persone in pensione e non potendo prendere nessuno. Ci sono 31 ricercatori che aspettano di essere assunti, più una serie di altri idonei. *Il Sole 24 Ore* faccia una graduatoria sulle presenze delle università italiane nei grandi *ranking* internazionali. L'ultima graduatoria è quella di Taiwan che ha preso i migliori 400 atenei al mondo e noi siamo al numero 305 e siamo l'ottavo ateneo italiano».

Se, continua Petrocelli, «invece vogliamo prendere in considerazione graduatorie come quelle del *Sole*, allora andiamo a vedere i tagli che abbiamo avuto e le tasse. Perché c'è un limite al contributo degli studenti che noi abbiamo rispettato e altre università no. Quella del *Sole* non è una graduatoria credibile e che venga utilizzata così è ampiamente scorretto».

**Lorena Saracino**

## Cluster pugliesi

La Puglia è la terza regione in Italia per la partecipazione all'Avviso del ministero dell'Università e della Ricerca (Miur) sui cluster tecnologici (che identificano le concentrazioni geografiche di aziende e istituzioni che operano in maniera interdipendente) nazionali: è preceduta da Piemonte e Lombardia, ma precede a sua volta non solo tutte le regioni del Mezzogiorno, ma anche le altre del Centro-Nord. Ne ha dato notizia la vicepresidente della Regione Puglia Loredana Capone che è intervenuta, ieri, al convegno dal titolo «Il sistema dell'innovazione: criticità, esperienze, casi di successo» organizzato da Confindustria Bari. Tuttavia, perché, i risultati si vedano «occorre potenziare la "cultura del rischio" che precede di



pari passo con quella dell'innovazione. Presenti anche Michele Vinci, presidente Confindustria Bari-Bat, Domenico Favuzzi (sezione innovazione Confindustria Bari e Bat), i rettori dell'università di Bari, Corrado Petrocelli e del Politecnico, Nicola Costantino, i rappresentanti del distretto tecnologico della mecatronica pugliese Medis e Emanuele Fidora, direttore del ministero dell'Istruzione che ha spiegato che «nella programmazione 2014/2020 una condizione ex ante per l'accesso ai finanziamenti sarà la specializzazione territoriale. Parliamo dei macrotemi sui quali le singole Regioni vorranno investire». Per la Puglia, 5 le aree di intervento: aerospazio, energia, agrifood, nuovi materiali e nanotecnologie, tecnologie per ambienti di vita.



**In testa alla classifica**

Nella foto grande: l'Università degli studi di Foggia, prima per rapporto costi-stipendi; nell'altra foto la sede storica della Federico II di Napoli, altra università che spende molto per gli stipendi

---

**Volpe:** *con una più equa ripartizione, al Sud non ci sarebbero questi dati*

---

”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.